

**MARCO TULLIO CICERONE (terza parte)**  
**Lezione del 30.03.2021 (prof. Claudio Cazzola)**

**La retorica: la parola e l'ascolto come piacere naturale e base della convivenza.**

A – Testo

**Cic. de orat. 2,33-34** Nam ut usum dicendi omittam, qui in omni pacata et libera civitate dominatur, tanta oblectatio est in ipsa facultate dicendi, ut nihil hominum aut auribus aut mentibus iucundius percipi possit. Qui enim cantus moderata oratione dulcior inveniri potest? Quod carmen artificiosa verborum conclusione aptius? Qui actor imitanda quam orator suscipienda veritate iucundior? Quid autem subtilius quam crebrae acutaeque sententiae? Quid admirabilius quam res splendore inlustrata verborum? Quid plenius quam omni genere rerum cumulata oratio? Neque ulla non propria oratoris res est, quae quidem ornate dici graviterque debet.

B – Una traduzione italiana

Cicerone, *De oratore* [55 a.C., tre libri, dedica al fratello Quinto].

Libro secondo, capitolo 8, paragrafi 33-34 (traduzione di Mario Martina, Marina Ogrin, Ilaria Torzi e Giovanna Cettuzzi, Rizzoli, Milano, 1994) *Infatti a parte i vantaggi concreti dell'eloquenza, che ha un ruolo predominante in ogni società pacifica e libera, la capacità di ben parlare offre di per sé un piacere così intenso che né l'udito né la mente possono percepire niente di più gradevole. Quale melodia si può trovare più dolce della recitazione di un'orazione armonicamente cadenzata? Quale poesia meglio tornita di un periodo costruito con arte? Quale attore più gradevole nell'imitazione della realtà di quanto lo è l'oratore nel difendere un caso reale? Che c'è di più raffinato di una fitta successione di pensieri profondi? Che c'è di più degno di ammirazione di un argomento messo in luce dallo splendore delle parole? Che c'è di più completo di una orazione ricca di cognizioni di ogni genere? Non c'è tema, fra quelli che debbono essere trattati con eleganza e solennità, che non sia proprio dell'oratore.*

C – Lavoro grammaticale su Cic. *de orat.* 2, 33-34 (gli accenti vengono collocati a puro scopo strumentale, per favorire la lettura dei vocaboli composti da almeno tre sillabe; salvo errori ed omissioni)

**nam ut usum dicèndi omittam, qui in omni pacàta et libera civitàte dominàtur, tanta oblectàtio est in ipsa facultàte dicèndi, ut nihil hòminum aut àuribus aut mèntribus iucùndius pèrcipi possit** l'enunciato presenta, in ordine: *ut...omittam* (subordinata finale esplicita, che contiene il genitivo del gerundio *dicèndi* retto da *usum*); *qui...dominàtur* (subordinata relativa propria); *est* (verbo reggente con valore di predicato verbale essendovi uno stato in luogo *in ipsa facultàte* che a sua volta regge il genitivo del gerundio *dicèndi*); *tanta...ut...possit* (proposizione subordinata

consecutiva, il cui verbo servile *possit* regge l'infinito *pèrcipi*, ed il soggetto di entrambi è il neutro *nihil*, il predicativo è il comparativo *iucundius; àuribus e mènibus* sono ablativi di causa collegati al verbo passivo *pèrcipi*.

**omittam** prima persona singolare congiuntivo presente del verbo *omitto*, *omittis*, *omisi*, *omissum*, *omittere*, terza coniugazione, transitivo attivo.

**dicèndi** genitivo singolare del gerundio del verbo *dico*, *dicis*, *dixi*, *dictum*, *dicere*, terza coniugazione, transitivo attivo.

**dominàtur** terza persona singolare indicativo presente del verbo *dòminor*, *dominàris*, *dominàtus sum*, *dominàri*, prima coniugazione, deponente intransitivo.

**possit** terza persona singolare congiuntivo presente di *possum*, *potes*, *pòtui*, *posse*, composto di *sum*.

**pèrcipi** infinito presente passivo del verbo *percipio*, *pèrcipis*, *percèpi*, *percèptum*, *percipere*, terza coniugazione, transitivo attivo, composto di *càpere*, terza coniugazione, transitivo attivo con prefisso *per-*.

**qui enim cantus moderàta oratiòne dūlcior inveniri potest?** *qui...cantus* gruppo del soggetto (*qui* aggettivo interrogativo maschile concordato con *cantus*), *potest inveniri* verbo reggente + infinito presente passivo, *dūlcior* predicativo del soggetto, aggettivo di grado comparativo che regge il secondo termine di paragone espresso in ablativo semplice *moderàta oratiòne*.

**potest** terza persona singolare indicativo presente del verbo *possum* vedi sopra.

**inveniri** infinito presente passivo del verbo *invènio*, *invenis*, *invèni*, *invèntum*, *invenire*, quarta coniugazione transitivo attivo, composto di *vènio*, *venis*, *veni*, *ventum*, *venire*, quarta coniugazione, intransitivo attivo.

**quod carmen artificiòsa verbòrum conclusiòne àptius?** identica struttura, con il gruppo verbale *inveniri potest* sottinteso: *quod carmen* gruppo del soggetto (*quod* aggettivo interrogativo), *àptius* predicativo del soggetto aggettivo di grado comparativo che regge, come sopra, il secondo termine di paragone in ablativo *artificiòsa...conclusiòne*, da cui dipende il genitivo plurale *verbòrum*.

**qui actor imitànda quam orator suscipiènda veritàe iucundior?** la struttura presenta un cambiamento pur apparentemente uguale alle precedenti: *qui actor inveniri potest iucundior* (*in*) *imitànda veritàe quam orator* (*in*) *suscipiènda veritate?*

**imitànda** ablativo singolare femminile del gerundivo del verbo *imitor*, *imitàris*, *imitàtus sum*, *imitàri*, prima coniugazione deponente transitivo.

**suscipiènda** ablativo singolare femminile del gerundivo del verbo *suscipio*, *sùscipis*, *suscèpi*, *suscèptum*, *suscipere*, terza coniugazione, transitivo attivo, composto di *càpere* con prefisso *sub-*.

**quid àutem subtilius quam crebrae acutàeque sentèntiae?** Il soggetto è il pronome interrogativo neutro *quid* con la solita integrazione: *quid inveniri potest subtilius quam crebrae acutàeque sentèntiae?*

**quid amirabilius quam res splendòre inlustràta verbòrum?** esattamente come appena sopra.

**quid plènius quam omni gènere rerum cumulàta oràtio?** esattamente come sopra.

**neque ulla non pròpria oratòris res est, quae quidem ornàte dici gravitèrque debet** la struttura reggente sta sul verbo *est*, il cui soggetto è *ulla...res* ed il predicato

nominale è *pròpria*; segue una subordinata relativa esplicita propria *quae...debet* (terza persona singolare indicativo presente del verbo *dèbeo, debes, dèbui, dèbitum, debère*, seconda coniugazione, transitivo attivo), verbo che a sua volta regge l'infinito passivo *dici* (vedi sopra *dicendi*).

### Lo stile 'informale': le lettere. Cic. Att. 7,2,1-2

A – Testo

CICERO ATTICO SAL. Brundisium venimus VII Kal. Dec. usi tua felicitate navigandi; ita belle nobis 'flavit ab Epiro lenissimus Onchesmites' (hunc σπονδειάζοντα si cui voles τῶν νεωτέρων pro tuo vendito). Valetudo tua me valde conturbat; significant enim tuae litterae te prorsus laborare. ego autem, cum sciam quam sis fortis, vehementius esse quiddam suspicor quod te cogat cedere et prope modum infringat. (cfr. ad es. Catull. 64,3 Phasidos ad fluctus et fines Aeeteos)

-----  
σπονδειάζοντα (traslitterazione strumentale: "spondeiàzonta")  
τῶν νεωτέρων (traslitterazione strumentale: "tōn neōtèrōn")  
-----

B – Una traduzione italiana

Cicerone, *Epistole a Tito Pomponio Attico* [16 libri; lettere scritte fra il 68 a.C. e il 44 a.C.]

Libro settimo, epistola seconda, paragrafi 1-2 *Cicerone saluta il suo Attico. Siamo arrivati a Brindisi il settimo giorno prima delle Calende di Dicembre* [anno 50 a.C.] *avendo potuto godere del tuo modo felice di navigare; così per noi favorevolmente «soffiò dall'Epiro un leggerissimo vento di Onchesmo» (questo verso spondaico vendilo come fosse tuo a qualcuno dei "neoteri")*. *Mi preoccupa assai il tuo stato di salute; le tue lettere infatti mi fanno capire che tu stai soffrendo non poco; ed io quindi, consapevole come sono di quanta forza tu abbia, sospetto che vi sia qualcosa di più resistente che ti obblighi a mollare e in qualche modo ti abbatta.*

C – Lavoro grammaticale su Cic. Att. 7, 2, 1-2 (gli accenti vengono collocati a puro scopo strumentale, per favorire la lettura dei vocaboli composti da almeno tre sillabe; salvo errori ed omissioni)

**CICERO ATTICO SAL.** Formula incipitaria dello stile epistolare: il mittente è in caso nominativo (*Cicero*), il destinatario in dativo (*Attico*), il gruppo del predicato è, in genere *salùtem dicit* o, anche, *salùtem dicit plùrimam*.

**Brundisium vènimus VII Kal. Dec.** la sigla della data si scioglie comunemente così: *ante diem sèptimum Kalèndas Decèmbrès* "siamo arrivati a Brindisi il settimo giorno prima delle Calende di Dicembre", cioè, contando a ritroso sia il primo dicembre (le Calende) giorno citato, sia il giorno di partenza, si tratta del 25 novembre (il mese

romano antico ha solo tre date fisse, gli altri giorni si contano a partire dalla data fissa successiva a ritroso; esse sono: *Kalèndae, Kalendàrum* il primo del mese; *Nonae, Nonàrum* il 7 del mese nei mesi di marzo, maggio, luglio, ottobre, il 5 negli altri mesi; *Idus, idus* il 15 nei mesi di marzo, maggio, luglio, ottobre, il 13 negli altri mesi); *vènimus* è la prima persona plurale dell'indicativo perfetto del verbo *vènio, venis, veni, ventum, venire*, quarta coniugazione intransitivo attivo (la differenza fra la forma del presente indicativo e quella del perfetto indicativo non sta nella parte desinenziale bensì nel tema, ove la vocale "e" è breve nel presente e lunga nel perfetto – vedi vocabolario). **usi tua felicitate navigandi** *usi* è participio congiunto con il soggetto sottinteso *nos*; nominativo plurale participio perfetto del verbo *utor, ùteris, usus sum, uti*, terza coniugazione, deponente intransitivo (e raramente transitivo: vedi vocabolario); il verbo regge l'ablativo *tua felicitate*, da cui dipende il genitivo del gerundio *navigandi*. **ita belle nobis** struttura introduttiva al verso esametro che segue ("così favorevolmente per noi").

**flavit ab Epiro lenissimus Onchesmites** verso esametro appunto, che ha in quinta sede uno spondeo invece del dattilo che ci si aspetta di norma, per cui viene detto "spondaiico" o "spondiaco".

Esercizio metrico a seguire:

scansione piede per piede = *flavit* (spondeo) *ab E* (spondeo) *piro le* (dattilo) *nissimus* (dattilo) *Onches* (spondeo in quinta sede) *mities* (bisillabo finale detto trocheo)

lettura metrica

*flàvit àb Epiro // lenissimus Ònchesmites*

la cesura è collocata dopo la prima breve del terzo piede, e si chiama pentemimera o semiquinaria femminile, o del 'terzo trocheo', perché in apparenza isola un trocheo, ma il piede trocheo sta solo in sesta posizione nell'esametro. Perché vi sia questo tipo di cesura è necessario che il terzo piede sia un dattilo.

**(hunc σπονδειαζοντα si cui voles των νεωτέρων pro tuo vendito)** si modifica la struttura per l'utile di chi legge: *vendito pro tuo hunc σπονδειαζοντα alicui των νεωτέρων, si voles* (per la traslitterazione delle parole greche vedi sopra).

**vendito** seconda persona singolare imperativo futuro del verbo *vendo, vendis, vendidi, venditum, vendere*, terza coniugazione, transitivo attivo; ha come complemento oggetto *hunc σπονδειαζοντα* "potrai vendere come tuo questo esametro spondaiico a qualcuno dei *neòteroi*, se lo vorrai" (*cui*, collocato dopo la congiunzione subordinante *si*, vale *alicui*). *Voles* è seconda persona singolare dell'indicativo futuro primo di *volo, vis, volui, velle*, terza coniugazione, transitivo attivo.

**valetudo tua me valde conturbat** enunciato che non ha problemi.

**significant enim tuae litterae te prorsus laborare** il verbo *significant* regge l'infinitiva oggettiva implicita *te...laborare*.

**ego autem, cum sciam quam sis fortis, vehementius esse quiddam suspicor quod te cogat cedere et prope modum infringat** l'enunciato inizia con una subordinata causale esplicita *cum sciam* che a sua volta regge l'interrogativa indiretta *quam sis fortis*; il verbo reggente è *suspikor*, da cui dipende la subordinata implicita sostantiva *quiddam vehementius esse*, da cui a sua volta dipende la subordinata relativa esplicita

impropria (due verbi al congiuntivo) *quod* (neutro concordato con *quiddam*) *cogat* (che regge l'infinitiva oggettiva *te cedere*) e *infringat*.

**sciam** prima persona singolare congiuntivo presente del verbo *scio, scis, scivi, scitum, scire*, quarta coniugazione, transitivo attivo.

**suspīcor** prima persona singolare indicativo presente del verbo *suspīcor, suspīcaris, suspīcātus sum, suspīcāri*, prima coniugazione, deponente transitivo.

**cogat** terza persona singolare congiuntivo presente del verbo *cogo, cogis, coegi, coactum, cōgere*, terza coniugazione, transitivo attivo.

**cedere** infinito presente del verbo *cedo, cedis, cessi, cessum, cedere*, terza coniugazione, intransitivo attivo.

**infringat** terza persona singolare congiuntivo presente del verbo *infringo, infrīngis, infrēgi, infrāctum, infrīngere*, terza coniugazione, transitivo attivo (*prope modum* è un avverbio, che si può trovare scritto anche *propemodum* “in un qualche modo”).

Appendice.

In fondo al testo latino della lettera ad Attico vi è l'indicazione che segue: cfr. ad es. Catull. 64, 3 *Phasidos ad flucus et fines Aeeteos*.

Si tratta infatti di un esametro spondaico (o spondiaco) che ha un nome proprio occupante il quinto ed il sesto piede, come quello inventato da Cicerone.

Scansione metrica piede per piede

*Phàsidos* (dattilo) *àd fluc* (spondeo) *tùs et* (spondeo) *fines* (spondeo) *Àee* (spondeo, la prima sillaba è il dittongo *Àe*) *tàeos* (bisillabo finale: la prima sillaba è *tàe*).

Lettura metrica

*Phàsidos àd fluctùs // et fines Àeetàeos*

(l'unica cesura possibile è la pentemimera o semiquinaria maschile, che cade dopo la lunga iniziale del terzo piede).